

IL SECONDO RAGGIO: DELL'AMORE E DELLA SAGGEZZA

Questo Raggio ha un particolare significato ed una speciale importanza perché corrisponde alla nota fondamentale del Grande Essere, di cui il Sistema Solare è la manifestazione visibile: il Logos Solare. Infatti, secondo gli insegnamenti esoterici, il Logos Solare avrebbe per qualità essenziale l'Amore-Saggezza. Questi insegnamenti danno la spiegazione profonda e la giustificazione esoterica dell'affermazione religiosa e mistica: Dio è Amore. I Mistici hanno intuito bene.

Mentre Dio, nel suo aspetto più universale, trascendente, assoluto è il Tutto, e non si può quindi attribuire ad Esso alcuna qualità o nota particolare a preferenza delle altre, invece il Dio manifestato del nostro Sistema Solare è soprattutto Amore.

La Legge della Vita è la Legge dell'Amore.

Ma questo Divino Amore va inteso nel senso più alto, più puro, più universale. L'Amore è stato il motivo profondo che ha determinato la manifestazione, ed è l'Amore che ne mantiene l'ordine e il ritmo. L'Amore guida tutti gli Esseri lungo la Via del Ritorno al Padre; l'Amore lavora per la perfezione di tutto ciò che esiste. L'Amore crea le forme che albergano temporaneamente la Vita nascosta in esse, e lo stesso Amore produce la disintegrazione di quelle forme, affinché la Vita possa progredire ulteriormente. Questo Amore, quindi, è Suprema Saggezza.

Il Raggio dell'Amore-Saggezza si manifesta riflettendosi di Piano in Piano e nei vari Esseri, limitandosi sempre più via via che scende, adattandosi alla qualità ed alla imperfezione dei vari livelli e dei vari gradi di Entità:

Ogni Raggio ha particolare attività e connessione con un dato Piano: quello che ad esso corrisponde numericamente.

Così il Primo Raggio, il Raggio della Volontà e del Potere, è connesso col Primo Piano di manifestazione, il Piano Adi, chiamato anche "Mare di Fuoco".

Il Secondo Raggio ha invece particolare connessione col Secondo Piano di manifestazione, il Piano Monadico. Ma si manifesta anche di preferenza nei Piani complementari ad esso, cioè nel Quarto, il Piano Buddhico o Intuitivo, e il Sesto, il Piano Astrale.

Traducendo questi dati in termini di Psicologia, e cominciando dal basso, si può dire che l'Amore, quale si manifesta nel mondo delle emozioni, corrisponde all'Amore della Personalità, amore passionale o sentimentale, pervaso di desiderio, limitato ad uno o pochi esseri. Questo amore, col progressivo evolversi dell'uomo, si allarga, si purifica, si eleva fino a raggiungere il Livello Buddhico o intuitivo, a trasformarsi in Amore dell'Ego o Sé Superiore, Amore vasto ed impersonale che abbraccia gruppi sempre più vasti, fino ad includere tutta l'umanità.

"Ma quest'Amore può divenire ancora più alto, più ampio, universale, includendo altre Gerarchie di Esseri oltre l'umanità, realizzando l'Unità con tutto ciò che vive nell'intero Sistema Solare, ed irradiando anche oltre questo, sino a divenire cosmico. Tale è il sublime Amore della Monade."

(Trattato del Fuoco Cosmico pag. 511-12 e 593-94)

Da ciò risulta che l'Amore, mentre negli stadi primitivi e più umani ha anche aspetti egoistici e separativi, e può costituire con i suoi attaccamenti tenaci, con le sue ebbrezze passionali, con le sue dolcezze ammalianti un ostacolo allo sviluppo Spirituale, diviene negli stadi ulteriori un mezzo potente di elevazione e di espansione, aiutando a rompere l'angusta cabina dell'io separato, e trasformando il desiderio in aspirazione, la sete di possedere in slancio di dedizione, ed aspirazione al completamento graduale con la Vita Universale.

Certo tale superamento, questa purificazione e questa sublimazione non si compiono senza vive sofferenze, senza aspro travaglio: è una via diretta ed in un certo senso la via di minor resistenza. Ciò è vero soprattutto per coloro che appartengono per intima costituzione al Secondo Raggio,

mentre coloro che appartengono ad altri Raggi devono seguire, come vedremo, altre vie e linee di sviluppo.

Però si può dire che, in un certo senso, la Via dell'Amore e della Sublimazione sia la Via centrale per tutti, perché, essendo in un mondo, il Sistema Solare, in cui predomina l'Amore, tutti gli altri Raggi si possono considerare quali sottoraggi del Secondo Raggio.

Consideriamo ora l'altro aspetto di questo Raggio, che è un Raggio duplice: la Saggezza. È sommamente significativo che Amore e Saggezza, che sembrano a prima vista due qualità assai diverse ed indipendenti, costituiscono due aspetti di uno stesso Raggio o Qualità Divina. Un esempio più profondo ci darà chiara ragione di tale fatto. Non vi può essere in realtà un Amore Spirituale, cioè veramente benefico, disinteressato, inclusivo, se non è soffuso di Saggezza. Senza questa l'Amore può errare ed eccedere. D'altra parte la sola Saggezza, la sola visione impersonale della Realtà resterebbe fredda, inattiva, se non fosse pervasa dalla calda fiamma dell'Amore. Queste due note Eros e Logos, si completano, si potenziano a vicenda, formando una sintesi mirabile.

La Saggezza implica il Sapere, cioè una esatta conoscenza dei fatti, ma è qualcosa di più profondo. Essa non solo conosce, ma comprende, per intuizione, anzi, per immedesimazione, per fusione di Anima, è l'Intelligenza del Cuore, simboleggiata da Dante in Matelda, è la comprensione amorevole.

Su questo tema Maurizio Maeterlink ha scritto delle considerazioni assai belle, tratte dal suo libro *“La Saggezza ed il Destino”*, che riportiamo in parte:

“Vi è una gran differenza fra il dire: questa cosa è ragionevole, oppure questa cosa è savia. Dall'essere una cosa ragionevole non consegue che sia savia, e ciò che è molto savio non è quasi mai sensato agli occhi della fredda ragione. La Ragione, ad esempio, genera la Bontà, la quale - osserva Plutarco - si estende assai più lontano della Giustizia. È dalla Ragione o dalla Saggezza che dipende l'eroismo? Si potrebbe dire che la Saggezza non è che il sentimento dell'Infinito, ma in essa questo sentimento non è che una fredda constatazione, ed essa è quasi in obbligo verso sé medesima di non tenerne affatto conto nella vita. La Saggezza è tanto più savia, quanto più grande è l'attivo predominio che l'Infinito acquista su tutto ciò che essa fa compiere. Non esiste Amore nella Ragione: molto ve n'è entro la Saggezza, e la più elevata saggezza poco si distingue da quanto vi è di puro nell'Amore.” (pag. 68)

“La Ragione e l'Amore contrastano violentemente entro un'anima che si eleva, ma la Saggezza nasce dal finale rappacificarsi dell'Amore e della Ragione. Questa pace è tanto più perfetta quanti più diritti la Ragione ha ceduto all'Amore. La Saggezza è la Luce dell'Amore, e l'Amore è l'alimento della Luce. Quanto più profondo, tanto più saggio diviene l'Amore; quanto più la Saggezza si eleva, tanto più si avvicina all'Amore. Amate e diventerete savi, divenite savi e arriverete ad amare. Non si ama veramente che divenendo migliori, e il divenire migliori è divenire più saggi.” (pag. 69)

Un'altra funzione del Secondo Raggio è quella costruttiva. Il primo Raggio pone e formula il proposito, lo scopo del dramma evolutivo, ne fissa la meta sublime. Il Secondo Raggio elabora il piano dell'evoluzione, traccia le vie, sceglie i modi, crea le forme e i mezzi per attuare quel proposito. Perciò Esso è chiamato il Grande Costruttore, il Grande Geometra. Si ricordi il detto di Platone: “Dio geometrizza.”

Così il Secondo Raggio corrisponde alla Seconda Persona della Trinità: il Verbo, il Logos, il Cristo.

Al Secondo Raggio appartennero, oltre al Cristo, gli altri Istruttori e Salvatori dell'Umanità, sia Coloro i quali scesero fra gli uomini a dar loro Luce, ad indicar loro la via della liberazione dal dolore, a porgere loro aiuto, conforto ed incoraggiamento, sia i Maestri di Saggezza e di Compassione,

che, fatta per Amore e Compassione la grande rinuncia, sono rimasti ad operare “dietro le scene”, ma non in modo meno reale ed efficace.

Tale è la tendenza materialistica a credere solo in ciò che è palpabile e visibile, che l'esistenza stessa di questi Grandi Esseri è messa in dubbio, è negata, e non costituisce, in ogni modo, una Realtà vivente per l'uomo moderno. Non ammettere l'esistenza dei Grandi Esseri - a qualsiasi livello di vita e in qual che si voglia forma - porta a conclusioni assurde.

Non possiamo negare che Uomini Saggi e Grandi siano apparsi ed abbiano operato nella storia lasciando tracce indelebili e potenti. Questi Grandi Esseri (Cristo, Buddha) fondatori di Religioni, di Filosofie, di Culture, Artisti sommi, sono apparsi, hanno vissuto e sono scomparsi nel Mistero. Si potrebbe perciò credere che si siano dissolti nel Nulla, o che abbiano abbandonato l'umanità, che si siano annullati nella Divinità per il solo fatto di aver lasciato questo corpo fisico e questo piano fisico di esistenza. Possibile che la loro missione, il loro servizio siano finiti col corpo? Non è invece più logico pensare che Essi siano ritornati sotto altra forma, e continuino a vivere in altre sfere, e che da lì irrardino tuttora il loro possente Amore di Saggezza sull'Umanità? È logico ed anche in accordo con tutte le religioni, pensare che Essi costituiscano un anello di congiunzione tra l'uomo e il Divino, un Quinto Regno. Vi sono molte ragioni per comprendere perché non si manifestano direttamente, e lo ha accennato Cristo prima della Sua Gloriosa sparizione, dicendo ai Suoi discepoli: “Occorre che Io me ne vada. Se Io non vado il Consolatore non verrà a voi. Ma se me ne vado, Io ve Lo manderò.”(Giov. 16, 7)

Ciò è stato detto anche ad altri.

La tendenza degli uomini di appoggiarsi ad altri, ad aiuti esterni, è tale che costituisce un grandissimo ostacolo. Come sarebbe possibile evitare l'attaccamento, l'appoggiarsi ad Esseri così Elevati? Sono così Puri, così Spirituali, la Loro attrazione magnetica è troppo potente perché gli uomini, che vivono in un grave travaglio, non si attacchino ad Essi. Ma ciò è contro la Legge Evolutiva. Finché l'aiuto verrà da altri, l'umanità resterà debole. Essa, collettivamente ed individualmente, deve trovare in se stessa la Verità, ed in tal modo avvicinarsi al suo Vero Centro. L'aiuto esterno può essere dato solo in una data misura, che i Grandi Esseri sanno dosare, in modo che non ostacoli il corso evolutivo e la sacra libertà di ascesa dell'uomo. Infatti, in quest'Amore Saggio, in questa forte Misericordia consapevole, Essi sono apparsi, hanno elargito il proprio Messaggio, e si sono ritirati. Essi, così, ci chiedono che li cerchiamo, e suscitano in noi una viva nostalgia, un protendersi verso di Loro, che ci aiuta a crescere. (Parsifal dice a Kundry quando lo allontana da sé: “Tu sai dove mi puoi trovar ancor.”) Un tale aiuto ci sostiene, ci incoraggia, suscita in noi forze vive e spirituali, ci eleva con l'onda nascente della Vita, e costituisce un aiuto reale. Tutto ciò può venire compiuto molto meglio da Esseri invisibili che non da Personalità incarnate. Ogni Santo, ogni grande Istruttore ha provocato attaccamenti eccessivi, fanatismi, idolatrie, che non sono benefici per lo sviluppo interiore, per quanto possano avere una funzione utile per dare l'impulso iniziale, e per ridestare le Anime dal loro torpore; inoltre, al livello di sviluppo attuale, solo un numero infinitesimo di uomini potrebbe resistere a lungo alle vibrazioni che emanano da quei Grandi: sono troppo forti.

Possiamo in ciò trovare un'analogia con la Luce: essa è una benedizione divina, ma se supera una data intensità offende gli occhi: se osiamo fissare il sole ne restiamo accecati. La Luce deve essere dosata a seconda delle capacità di ricezione e di resistenza del nostro occhio. Così è per la Luce Spirituale, affinché sia per noi benefica e non accecante. Si tratta di Realtà possenti, di Energie. Ma i Grandi Esseri sono Saggi ed Amano.

La Legge che opera per effetto di questo Raggio è quella dell'attrazione, che collega, attira e tende ad unire ogni cosa manifestata, dalle stelle agli atomi, dalle anime ai corpi. Simbolo di questo

Raggio è la Croce, sia nel significato d'unione tra lo Spirito e la Materia, sia in tutti gli altri sensi mistici, religiosi, simbolici, che sono noti.

Il Centro o Chakra del corpo eterico, che è il punto d'appoggio della particolare forza e qualità del Secondo Raggio, è il Centro del Cuore o Anahata. L'organo d'azione del Secondo Raggio è la Parola, il Verbo; il suo strumento di percezione o senso, è l'udito.

Le manifestazioni umane del Secondo Raggio si possono facilmente dedurre dalle qualità essenziali. Dall'Amore, dalla tendenza all'unione, all'inclusività ed all'universalità, derivano nell'uomo il desiderio di avere, di possedere, di includere in senso egoistico ed accaparratore; la paura della solitudine, dell'isolamento, della mancanza di ciò che si ritiene necessario; la brama di benessere materiale, l'amore fisico ed emotivo, l'istinto gregario. La tendenza a sapere, unita a quella inclusiva può dar luogo ad un eccessivo interesse ai particolari, ai fatti, allo studio, all'erudizione divenuti fine a se stessi. Inoltre il vedere troppi lati di una questione può portare all'indecisione, e, quindi all'inazione. Invece, l'Amore della Sapienza nel suo aspetto superiore, porta alla rivelazione della Luce ed alla vera Illuminazione, e poi alla retta Parola, che sa trasmettere agli altri quella Luce.

Altro carattere personale del Secondo Raggio è la sensibilità, che, se eccessiva e non dominata, può essere fonte di sofferenze e difficoltà, ma che, quando venga saggiamente disciplinata e diretta, dà la conoscenza e la comprensione dall'anima altrui, si trasmuta in intuizione ed immedesimazione.

Le attività nelle quali le qualità del Secondo Raggio possono trovare il migliore impiego sono il Sacerdozio, soprattutto sotto la forma di cura delle anime, l'insegnamento, l'educazione, ogni forma di assistenza filantropica e sociale. Inoltre associate, come spesso sono, con quelle di altri Raggi, ogni genere di attività costruttiva e creativa.

In questo momento grave e decisivo per l'umanità, nel quale le vecchie forme decadono e vengono violentemente infrante, ma in cui vi è una ricerca ansiosa ed un fervido tentare di trovare vie nuove e di creare nuove forme, nel quale si agitano in superficie le forze separative ed antagoniste, ma in cui vi è pure un intenso desiderio di pace, un crescente aspirare alla comprensione, alla cooperazione, all'unione, in questo momento vi è un immenso, urgente bisogno della nota della qualità del Secondo Raggio, di Amore e di Saggezza.

Per questo tutti coloro che la sentono in sé, sia pure non ancora sviluppata, hanno una grande opportunità ed un preciso dovere: di esprimerla a pieno nelle sue manifestazioni superiori, in atti interiori ed esteriori, di intendersi, unirsi, cooperare con tutti gli altri uomini di Buona Volontà. E poiché il bisogno può attirare e suscitare ciò che occorre per sopperirvi, noi abbiamo una piena fiducia che le Forze e gli Esseri Superiori del Secondo Raggio ci aiuteranno, effondendo sull'umanità le Loro energie illuminatrici, pacificatrici, salvatrici. Perciò invociamole con fede e cooperiamo con Esse con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutta l'Anima.